

IL FESTIVAL/1

Idee e domande sul futuro «La città vuole risposte, noi offriamo il dibattito»

FABIO RAVERA

Una rassegna nata studiando gli avvenimenti centrali del 2016, «un anno di polarizzazioni e contrapposizioni forti e che ci ha dato la prova provata che non esiste un pensiero unico». Così Francesco Cancellato spiega la genesi della seconda edizione di "Generare Futuro", il Festival cittadino che da oggi a domenica porterà a Lodi giornalisti, scrittori, economisti, imprenditori, chef e scienziati per cercare di analizzare il nostro presente e proporre idee originali per il domani, in antitesi con i facili e banali luoghi comuni. Il tema scelto quest'anno è "L'armonia nel contrasto": «In questo periodo tutto è in movimento e in dialettica - continua Cancellato, direttore responsabile della testata online "Linkiesta" e curatore del Festival - . Il senso delle cose nasce dal dissenso, così come l'armonia nasce dalla dissonanza, dal contrasto. Lo scopo del Festival è proprio raccontare questo cambiamento».

Tanti gli ospiti, tra i quali alcuni "big", che animeranno gli incontri in programma. Come sono stati scelti i relatori?
«Abbiamo puntato su personaggi molto rappresentativi del nostro tempo, direi quasi iconici - continua Cancellato - . Prendiamo per esempio Oliviero Toscani: è il simbolo per eccellenza della provocazione, nonché simbolo dell'armonia del contrasto. Poi avremo due giornalisti in antitesi tra loro come Beppe Severgnini e Maurizio Belpietro: il primo è una sorta di archetipo del giornalismo garbato in stile british, il secondo è l'esatto opposto, è icona di un modo di comuni-

care forte, deciso. Con Belpietro parleremo del fenomeno del populismo, mentre Severgnini esaminerà il perché l'Italia litiga e si divide su tutto, dalla politica al calcio. Nei tre giorni di Festival di discuterà inoltre di economia circolare e di innovazioni tecnologiche; tra gli ospiti ci sarà anche il maestro panificatore Antonio Lamberto Martino: ha il morbo di Crohn e non potrebbe mangiare cibi con il glutine, ma anziché rispettare questa regola, ha deciso di sfidarla. Studiando l'alimentazione, e cercando di capire come si possa mangiare bene senza privarsi di nulla».

Quali sono le differenze principali tra l'edizione "zero" dello scorso anno e quella del 2017?

«Purtroppo l'esordio nel 2016 è stato condizionato da problemi esterni (arresto del sindaco alla vigilia del via, ndr) e quindi la rassegna è passata un po' in sordina, anche se comunque abbiamo ottenuto un buon riscontro di pubblico. Quest'anno l'ambizione è riuscire a portare più gente agli incontri: in tal senso siamo fiduciosi, visto che sono già state raccolte oltre 800 prenotazioni online. In futuro, se ci sarà una terza edizione, mi piacerebbe coinvolgere maggiormente le forze della città». Senza però mai perdere di vista il vero obiettivo del Festival, ossia «alzare il livello del dibattito. Io credo - conclude Cancellato - che una città come Lodi abbia un gigantesco bisogno di dibattito. Gli incontri che organizziamo sono un'ottima occasione in tal senso: l'augurio è che la gente possa conoscere idee nuove per riflettere in modo originale sulla nostra contemporaneità».



I VOLTI
Dall'alto in senso orario: il manifesto in Broletto, Maurizio Belpietro, Oliviero Toscani, l'ex ministro Clini, Paolo Cognetti, il vescovo Malvestiti, Giulio Tremonti, qui a sinistra Beppe Severgnini



IL FESTIVAL/3 ■ PARLA L'IMPREDITORE CHE CURA IL RECUPERO DELLA BASILICA DELLA NATIVITÀ, IN MOSTRA A LODI

Il "restauro del cielo", un miracolo italiano

1.650.000 tessere accarezzate una per una. Figure angeliche mosaicate alle pareti, mai prima d'ora scalfite da mano d'uomo. La grotta dove la tradizione cristiana indica esser nato Gesù. Bastano pochi dati per cogliere la suggestione unica al mondo della Basilica della Natività di Betlemme. Religione, fede e politica che si intrecciano in modo spesso inesplicabile a uno sguardo superficiale, ma invece nascondono secoli di battibecchi, contese, divoranti lotte per l'affermazione di una fede e di una pratica religiosa rispetto ad altre. È un imprenditore toscano, titolare di un'azienda familiare specializzata nell'arte del restauro, ad aver acceso l'interesse per le vicende legate all'edificio, luogo tra i più visitati (e contesi) del mondo. Gianmarco Piacenti di Prato ha avuto il merito di credere in un'impresa "folle", nata quando nel

2013 rispose a un bando per una proposta tecnica ed economica per il restauro della Basilica della Natività. Passo dopo passo, restano in tre: la Piacenti spa, un'impresa americana e una russa. Incredibile ma vero, l'Italia vince. Il restauro del tetto è suo. Da lì il progetto si allarga sempre più a tutto l'edificio che viene sottoposto alle cure di professori universitari, professionisti e operai coinvolti dall'azienda pratese. Con la qualità inimitabile, uno stile preciso e la capacità di far lavorare nello stesso cantiere 170 persone di ogni credo. Più che un restauro, una mini assemblea permanente dell'Onu. La mostra *Restaurare il cielo. Il miracolo italiano della Basilica di Betlemme* che trova spazio nell'ex Chiesa dell'Angelo a Lodi, fino all'8 maggio, rende omaggio a questa impresa che Piacenti ci racconta in anteprima.

Ci racconta quanto fatto e a che punto siete nell'avanzamento lavori?

«I lavori sono iniziati nel settembre del 2013 con il restauro della struttura lignea del tetto. Siamo partiti con il rifacimento della copertura in piombo e la sostituzione delle finestre con vetri che proteggono i dipinti dai raggi solari, poi abbiamo continuato sfruttando le impalcature, che hanno permesso di restaurare i paramenti lapidei esterni. Di seguito abbiamo affrontato il restauro degli intonaci interni, dei mosaici parietali, dell'architrave ligneo del VI secolo e del narthex. Adesso sono in corso le operazioni di restauro delle prime cinque colonne e la revisione degli impianti».

Quando pensate di terminare?
«Mancano circa 47 colonne, i mosaici pavimentali e i pavimenti in pietra. Ci vorranno circa due anni e contiamo di terminare giusto in



tempo per la storica occasione in cui Betlemme sarà Capitale della cultura del mondo arabo, nel 2020».



IMPRESA A sinistra Gianmarco Piacenti titolare dell'azienda che sta curando il restauro della Basilica della Natività al centro della mostra aperta a Lodi (sopra)